



IN QUESTO NUMERO

La mensa del Centro Astalli: da 40 anni una porta aperta

Le scuole amiche dei rifugiati: premiati i vincitori dei concorsi letterari

Volti al futuro: la mostra fotografica che invita alla solidarietà

OCCHI ABITATI DI UMANITÀ

A novembre ricorrono i 40 anni di attività del Centro Astalli. In questa occasione raccolgo due spunti di riflessione che padre Arturo Sosa, Superiore Generale dei gesuiti, ha pronunciato in occasione dell'anniversario della nascita del Jesuit Refugee Service, fondato nel 1980, un anno prima della nascita del Centro Astalli, uno dei primi uffici nazionali a essere aperti.

Il primo, l'invito a restare svegli, a non far addormentare la nostra coscienza di fronte agli eventi della Storia. **Pedro Arrupe** rimase sveglio e così seppe vedere quei segni dei tempi con occhi abitati di umanità verso il dramma dei rifugiati, quando ancora non era evidente, quando era necessario uno sguardo profetico per coglierlo. Arrupe seppe tener desta la sua coscienza e questo gli permise di rispondere al grido dei poveri invitando la **Compagnia di Gesù** e i suoi collaboratori a mettersi al servizio di questa umanità ai margini.

Questo invito è ancora più importante oggi in cui il peso dei 40 anni può insinuare, nel nostro modo di agire, una certa routine o una certa disillusione. Facciamo un esempio per tutti: le continue morti nel **mar Mediterraneo** rischiano ormai di lasciare indifferenti, perché il nostro sguardo si è abituato all'orrore. Non possiamo abituarci al dolore immenso di chi muore in cerca di futuro. Il rischio è che in questa abitudine muoia il futuro di tutti.

Il secondo spunto di padre Sosa è quello sull'audacia nell'impossibile. Lo sguardo di Arrupe che seppe vedere il fratello che aveva bisogno di essere accolto, non era uno sguardo arrogante. Seppe avere uno sguardo sapiente e audace per sfidare l'impossibile, uno sguardo che fu creativo e generativo. Fondò un servizio audace perché ha saputo arrivare anche in quei Paesi in cui i gesuiti non erano ancora presenti.

Questa audacia nell'impossibile ha saputo portare riconciliazione. Di fronte a un mondo segnato dalla pandemia, che rischia di chiudersi su se stesso, che non raccoglie il grido della terra malata e dei poveri che ne subiscono le tragiche conseguenze, occorre alzare lo sguardo con audacia, non con arroganza. I miti ereditano la terra, ci ricorda il Vangelo, e l'audacia dei miti sa che deve porre la propria fiducia in un Dio, quel Dio di tutti i popoli che abita la Storia e che sogna un mondo riconciliato fatto di fratelli e sorelle.

Camillo Ripamonti sj

Tornare a incontrarsi

La mensa di Via degli Astalli verso una nuova normalità

Proprio nei giorni in cui il Centro Astalli si accinge a compiere i 40 anni dalla sua fondazione accade che la mensa di via degli Astalli, primo servizio con cui a partire dal 1981 ha accolto i rifugiati, riapra i propri locali ai suoi beneficiari, dopo che per circa 1 anno e mezzo, a causa della pandemia, il servizio si è svolto con la distribuzione di pasti da asporto. Abbiamo chiesto ad alcuni fra gli operatori e i volontari storici cosa significhi per loro questo cambiamento.

Pier Paolo, cuoco della mensa, al Centro Astalli da quasi 25 anni, racconta di come sia stato difficile nei primi mesi di chiusura abituarsi al silenzio del corridoio, alle sale vuote, alle luci spente: "Riaprire i locali dopo la pandemia è come assistere a un lento risveglio. In realtà siamo ancora lontani dal ritorno alla normalità ma è anche vero che solo la pandemia, in 40 anni, ha impedito alla mensa di funzionare regolarmente. Fortunatamente non ci siamo mai fermati. Grazie al supporto dei volontari, nella gestione dell'emergenza siamo riusciti a garantire ogni giorno il servizio". Pier Paolo racconta di come la mensa in tanti anni sia cambiata solo nella sua forma, professionalizzando il servizio in favore di un numero sempre crescente di utenti: "Ciò che invece non è cambiato è lo spirito con cui volontari e operatori insieme assicurano ogni giorno un pasto caldo ai tanti rifugiati che si affacciano alla porta di via degli Astalli. Non si tratta semplicemente di soddisfare una necessità primaria; cerchiamo ancora, dopo tanto tempo, di tutelare il diritto al gusto dei nostri utenti".

Cristiana Bufacchi Per Riccardo, operatore del servizio di accettazione, "riaprire i locali della mensa ha



richiesto alcune modifiche sulla modalità di accesso che inizialmente ci hanno preoccupato. Non si è trattato di tornare alle modalità utilizzate prima del covid. All'ingresso gli ospiti, oltre a esibire la tessera, devono mostrare il green pass e farsi misurare la temperatura. Nonostante queste necessarie operazioni a tutela della salute di tutti, lentamente i rifugiati stanno riconquistando quella familiarità all'ambiente che per noi rappresenta da sempre un obiettivo. L'apertura con green pass ci permette inoltre di programmare l'accesso alle docce, servizio che fino ad ora era interdetto nel rispetto delle misure di contenimento del virus. Anche in questo caso si tratta di un ingresso contingentato ma ci solleva sapere che finalmente possiamo rispondere a una richiesta fondamentale come quella della doccia e di intravedere, seppur da lontano, il ritorno alla normalità."

Emma, volontaria del Centro Astalli, attribuisce alla riapertura della mensa una valenza anche simbolica: "Ritengo sia una scelta importante perché la mensa non è solo un posto dove ricevere del cibo ma è un luogo dove incontrarsi e ritrovarsi. E anche per noi volontari la riapertura rappresenta la ripresa di un contatto, di una relazione di cui abbiamo sentito la mancanza".

STRADE DI CICATRICI

"In Libia non serve sperare, puoi solo pagare e aspettare, aspettare la morte o il mare. Se si decide di proseguire per la tortuosa strada bianca e risalire lungo la spina dorsale fino alla spalla sinistra, c'è una piccola linea quasi invisibile, compatta e ben fatta. È una cicatrice che sa di sale, sale del Mediterraneo. Erano giorni che sedevamo sul gommone sotto il sole implacabile. La plastica degli scafi era calda come le nostre pelli ustionate, il cibo era finito e l'acqua scarseggiava".

"Strade di cicatrici" di Alice Formica, studentessa del Liceo Vittorio Veneto di Milano, vincitrice della XV edizione de "La scrittura non va in esilio", è il racconto di un viaggio intimo e personale delineato dai segni sul corpo di Saida, una ragazza rifugiata in fuga dal suo Paese di origine, l'Etiopia. Le migliaia di chilometri attraversati e vissuti dalla



protagonista sono tappe di un passato doloroso che hanno impresso sul suo corpo una mappa che racconta una vita di "cicatrici". Un invito a riflettere e a porre l'attenzione su una tematica, quella dell'infibulazione, troppo spesso dimenticata. (Leggi la graphic novel tratta dal racconto e illustrata da Mauro Biani su centroastalli.it).

LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO

LA GRANDE FESTA DELLE SCUOLE AMICHE DEI RIFUGIATI

Centinaia di studenti delle scuole superiori di oltre 15 città italiane sono stati i protagonisti de “La scrittura non va in esilio”, la grande festa realizzata dal Centro Astalli in collaborazione con Rai Scuola (media partner della manifestazione). L'evento, realizzato lo scorso 27 ottobre in presenza presso l'Auditorium del Massimo a Roma e trasmesso online sul sito di Rai Scuola, è stata l'occasione per premiare gli studenti vincitori della XV edizione del concorso letterario “La scrittura non va in esilio”, per le scuole superiori, e della VII edizione del concorso letterario “Scriviamo a colori”, per le scuole medie. Sono stati più di 200 infatti i racconti inviati negli scorsi mesi da parte di oltre 100 istituti italiani che hanno partecipato ai progetti didattici “Finestre” e “Incontri”, attraverso i quali rifugiati e fedeli di altre religioni incontrano oltre 15mila studenti l'anno.

“Questi racconti sono il tentativo di capire le vite altrui o di raccontare la propria esperienza di immigrazione come stanno cominciando a fare i giovani di seconda generazione. Sono il tentativo di ascoltare la vita degli altri per raccontarla. Come dice un proverbio indiano: *Prima di giudicare qualcuno devi camminare due mesi nei suoi mocassini*”.

Con queste parole Marino Sinibaldi, presidente del Centro per il Libro e la Lettura del Ministero della Cultura, intervenuto per l'occasione, ha sottolineato l'esercizio di immaginazione e immedesimazione che gli studenti hanno fatto, provando a mettersi nei panni di un rifugiato e a scrivere una storia. Ne sono nati racconti pieni di empatia, attraverso i quali i vincitori hanno saputo dare voce con passione e delicatezza a tante tematiche come la migrazione forzata, la tratta delle donne migranti, lo sfruttamento dei braccianti agricoli, la violazione dei diritti umani.

**Francesca
Cuomo
Valentina
Pompei**

delicatezza a tante tematiche come la migrazione forzata, la tratta delle donne migranti, lo sfruttamento dei braccianti agricoli, la violazione dei diritti umani.

La premiazione ha visto la partecipazione di tanti ospiti del mondo della cultura, dello spettacolo, e dello sport che si sono espressi a favore di una società inclusiva e che sappia valorizzare la diversità: oltre a Marino Sinibaldi sono intervenuti Valerio Cataldi, Donatella Finocchiaro, Fabio Geda, Giorgio Brizio e Maria Benedicta Chigbolu, introdotti da Giovanni Anversa, giornalista Rai.

Ad arricchire la mattinata gli interventi musicali di Tahnee Rodriguez. Tutti i vincitori sono stati premiati con uno zaino di libri offerti dal Centro per il Libro, Sinnos Editrice e il programma *Fahrenheit* di Rai Radio 3.

I racconti vincitori sono pubblicati in una raccolta a cura del Centro Astalli che verrà distribuita alle scuole e che è possibile consultare su www.centroastalli.it

L'evento è stato anche l'occasione per riconoscere il titolo di *Student Ambassadors* del progetto europeo CHANGE a tutti i vincitori e agli studenti che hanno preso parte al progetto del JRS Europa negli ultimi due anni. Inoltre 16 istituti hanno ricevuto l'attestazione di Scuola amica dei rifugiati riconosciuta dal Centro Astalli. Si tratta di scuole medie e superiori del territorio nazionale che nel corso dell'anno scolastico hanno promosso tra gli studenti la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e di cittadinanza attiva con l'obiettivo di creare una società più giusta, più aperta e più accogliente.

È stato inoltre annunciato il nuovo concorso di poesie “Versi diversi - la poetica della pluralità” in memoria di Mariana Mareme Mbaye, amica e rifugiata accolta dal Centro Astalli, che ci ha prematuramente lasciati. 



VOLTI AL FUTURO

I VOLTI DEI RIFUGIATI IN UNA MOSTRA FOTOGRAFICA

Uomini e donne in cammino fanno sosta al Centro Astalli per riprendere fiato, avere ristoro e recuperare energie necessarie per andare avanti, sempre volti al futuro. Giovani, alcuni poco più che bambini, vivono il presente come una conquista, a volte come un privilegio riservato a pochi fortunati che superano prove e muri, rifiuti e confini. Ogni giorno in cammino, sempre volti al futuro.

Sono richiedenti asilo e rifugiati incontrati, conosciuti, accolti al Centro Astalli, accompagnati per un tratto di strada, breve o lungo che sia, spesso in salita, mai privo di ostacoli. Un passo dopo l'altro, sempre volti al futuro.

Compagni di viaggio, esploratori creativi e tenaci, acrobati della vita. Sono il nostro presente che ci impegna nella costruzione di comunità aperte e solidali, sono il futuro da edificare su una nuova idea di cittadinanza che sia condivisa e inclusiva.

La mostra "Volte al futuro" celebra i 40 anni di attività del Centro Astalli, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS.

Venti ritratti realizzati da Francesco Malavolta, fotografo di rotte e mi-

1981-2021: 40 ANNI DEL CENTRO ASTALLI
Aiutaci a costruire il futuro

Da 40 anni il Centro Astalli è al fianco dei richiedenti asilo e dei rifugiati che arrivano in Italia. Accompagnare, servire e difendere i loro diritti è al centro della nostra azione. La costruzione di processi di accoglienza e integrazione per la promozione umana di ogni rifugiato è il nostro impegno quotidiano. Per continuare a farlo, oggi e domani, abbiamo bisogno di te. Insieme possiamo fare molto. Possiamo fare di più! Ti chiediamo di unirti a noi in un cammino fatto di azioni concrete che non è mai semplice offerta di servizi ma costruzione di una relazione in cui ogni rifugiato ha diritto di essere accolto, ascoltato, riconosciuto. Aiutare i rifugiati è un modo per riconoscersi comunità viva e solidale. È un modo per costruire insieme il domani, che sia condiviso e per tutti. La strada fatta fino a qui ci insegna che si va avanti solo insieme, volti al futuro, per un nuovo noi con i rifugiati. GRAZIE DI CUORE da parte nostra e di quanti riusciremo a raggiungere, anche con il tuo aiuto!

Per le donazioni: Conto corrente postale, n. 49870009, intestato a:
 Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV
 IBAN IT16P0306905258100000005230

#40anniCentroAstalli #unnuovonoi #conirifugiati #ciriguarda

granti in ogni angolo della terra. Amico del Centro Astalli e dei rifugiati. Con ciascuno di loro ha percorso strade e quartieri di Roma, condividendo luoghi, storie e sorrisi.

Prendetevi del tempo, guardate negli occhi i rifugiati e leggete le loro parole. Avrete una nuova prospettiva da cui guardare il mondo che ci circonda,

"con i rifugiati per un nuovo noi". Sempre volti al futuro. Fino al 28 novembre la mostra è visitabile nella Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale a Roma.

Su www.centroastalli.it troverete il calendario e i luoghi dei prossimi allestimenti.



VOLTI AL FUTURO
 con i rifugiati per un nuovo noi

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
 Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
 C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj
 Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro
 Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino
 Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: Archivio Centro Astalli, Francesco Malavolta

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
 Chiuso in tipografia il 16 novembre 2021